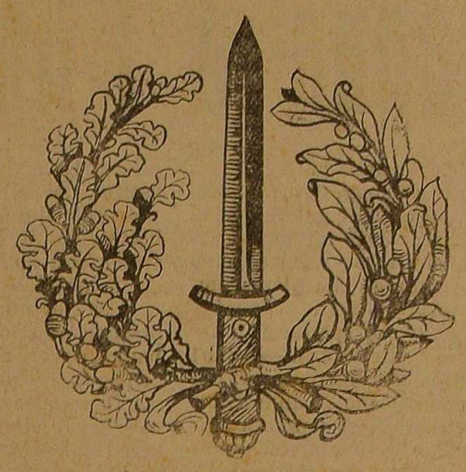
Anno II. - N. 36 - 31 Agosto 1919
Amministrazione: Impresa Editoriale UGOLETTI
Via Venezia, 18
Direzione: ENRICO ROCCA
Via Emanuele Filiberto 125 - ROMA (32)
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo . . . . . L. 7,50
» semestrale . . . . . » 4,—
» trimestrale . . . . . » 2,—
» sino al 31 dicembre 1919 » 4.—
Estero il doppio

TARIFFE DI PUBBLICITÀ
Quarta pagina . . . . . L. 1.— la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale . . . . L. 2.— la linea di corpo 6
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI
ROMA — Via Rasella, 127 — ROMA

ROMA FUTURISTA



Settimanale del Partito Politico Futurista

diretto da
ENRICO ROCCA
GUIDO CALDERINI
GIUSEPPE BOTTAI

DINAMO
RIVISTA MENSILE
D'ARTE FUTURISTA
DIRETTA DA F. T. MARINETTI

Abbonamento annuo . . . . . L. 5.—
» semestrale . . . . . » 2.75
» trimestrale . . . . . » 1.50
» fino al 31 dicembre 1919 . . . . . » 3.—
» cumulativo ROMA FUTURISTA - DINAMO al 31 dicembre 1919 . . » 6.50
UN NUMERO SEPARATO CENT. 50

fondato da
MARIO CARLI - MARINETTI
SETTIMELLI

FUTURISTI

MORTI NELLA GUERRA

Cantucci (med. d'argento)
Stojanovich
Sant'Elia (med. d'argento)
Carlo Erba
Athos Casarini
Luca Labozzetta
Luigi Peron-Cabus
Visone
Occhinegro
Angelo Della Santa
Annunzio Cervi (med. d'arg.)
Ugo Tommei

FERITI NELLA GUERRA

Guizzi Doro
Nino Zuccarello
F. T. Marinetti
Nino Formoso
Jamar 14 (mutilato)
Bolongaro (Medaglia di bronzo)
Racchella (5 ferite - mutilato - medaglia di bronzo)
Raffaele Merola (mutilato)
Beer (4 ferite - 2 med. d'arg.)
Gennari (mutilato - 3 med. arg.)
Ardengo Soffici (med. di bronzo)
Russolo (mutilato - med. d'arg.)
Vann'Anto
Dessy
Ola o Gaggioli (5 med.)
G. Steiner (monocolo - paralitico - giubilato)
Mario Carli
Ugo Piatti
Ottone Rosai (med. d'arg.)
Enrico Rocca
Cerati
Astarita (med. d'arg.)
Morpurgo
Catapano (med. di bronzo)
Paolo Rubio (3 medaglie)
Businelli (med. d'arg.)
Raffaello Franchi
P. P. Carbonelli
Macchi (3 medaglie)
Bottai Giuseppe (2 ferite)
L. Lommi (5 ferite - 3 medaglie)
Giuseppe Rossetti
Renato Beccati (2 medaglie)
Renato Zamboni (Mutilato)
Giorgio Forlai
Giovanni Brunetti
Corrado Giusti
G. Benasciutti
Armando Miceli (med. di bronzo)
Armando Puma (med. di bronzo)
G. S. Agostoni (med. d'arg.)
Bruno Magrini (med. di bronzo)
Luigi Burini (med. d'argento)
Mario dei Gaslini (med. d'arg.)
Federico Pinna
Sanguinetti Domenico
Priano Edgardo
Cialli Giovanni (med. d'argento)
Gastone Gorrieri (mutilato)
Babila Caldonazzo (2 ferite)

MORTI SOTTO LE ARMI

Umberto Boccioni

Democrazia futurista
(DINAMISMO POLITICO)
di F. T. MARINETTI
Lire 5
Presso tutte le Librerie

Leggete il libretto-attualità:
NOI ARDITI
DI MARIO CARLI
Inviare vaglia di L. 1 a **Mario Carli**
Via Conte Verde, 15 — Roma.

Per le elezioni, al lavoro!

Non ci siamo ingannati qualificando fin da principio, la sacra indignazione del socialismo nostrano, per i fatti che egli à elegantemente riuniti sotto il nome di « grazianismo », per una pura e semplice manovra elettorale.

Oggi, molti giornali, ch'ànno avuto la dabbenaggine di vedere nell'aspra campagna un senso di vera pietà sociale, rientrano nel nostro ordine d'idee. L'Avanti! usa gettare i suoi scandagli molto tempo prima, per poter correre ai ripari, in caso di fallimento. Osservate i fatti di questo ultimo periodo: finita lacrimosamente la commemorazione dei morti nella rivoluzione tedesca, si monta l'opinione pubblica con lo spauracchio di uno sciopero internazionale; risoltosi questo in una bolla di sapone, si scava nei campi maledetti dei disertori e dei vigliacchi per chiedere loro man forte.

E' tutta una linea logica e coerente di azione politica, che dovrebbe farsi pensare.

Non si tratta qui di controbattere i singoli fatti. E' una schermaglia inutile quella che si sta facendo, o, per lo meno, inutile finchè, accanto al battibecco di queste scaramuccie verbose, non si senta il soffio di una più vasta battaglia.

Battaglia che deve mirare più lontano.

Noi avremmo potuto creare, accanto al « grazianismo » (nome che dovrebbe sintetizzare, nella mente dei pussisti, tutte le crudeltà inutili, le severità eccesivse) il « ruffinismo », riunendo in questa parola le piccole vigliaccherie, le defezioni, i rifiuti d'obbedienza, le diserzioni, le sobillazioni di certi soldati, che fecero, in ogni modo, coscientemente o non, opera di disfattismo.

Niente ci sarebbe stato più facile.

Non lo abbiamo fatto e non lo faremo, per un senso di generosità. La viltà di pochi è stata cancellata nell'infinito eroismo della massa, così come alle manchevolezze di alcuni comandanti à posto riparo il chiaroveggente valore di altri, di molti altri.

Noi vediamo tutto questo attraverso la luce della vittoria, a cui abbiamo cooperato in un frenetico sforzo di anime e di muscoli; i socialisti ufficiali guardano attraverso la lente color fiele della loro impotenza schiaffeggiata.

***

Teniamo alto il tono della nostra battaglia. Disprezziamo questi scontri minimi.

Poichè tutto ciò non serve che di piattaforma elettorale ai nostri avversarî, il fatto delle elezioni dia la direttiva al nostro contrattacco. Non è mai presto per preparare lo stato d'animo necessario per un effettivo rinnovamento di legislatura, non è presto poi nel caso particolare delle prossime elezioni.

Si voterà in un modo nuovo.

Ciò non farà certo scomparire del tutto i brogli e gli imbrogli: non abbiamo eccessiva fiducia in certi rimedî.

Però la mentalità dell'elettore sarà di fronte a un fatto nuovo, nuovo non solo nei particolari tecnici, il che poco importa, ma nuovo nell'intimo significato, nella struttura. Al candidato si sostituiscono i candidati, all'uomo il partito, alla idea l'ideologia.

La votazione diventa una cosa moralmente e intellettualmente più difficile di prima.

Più difficile e più elevata.

Non più giuoco di nomi, ma cozzo formidabile di avversi sistemi politici. Si tratterà di sviluppare un'idealità, di scatenare una forza, di gettare un nuovo elemento di fortuna nella vita politica del paese, e non di lanciare degli uomini.

Tutto ciò va preparato. E' la prima volta che l'interesse della Nazione viene implicato in una maniera seria e decisiva in una battaglia elettorale.

Preparazione che non potrà essere la solita propaganda. Ci vuole l'idea-centro, che fonda i partiti affini, che smussi le piccole asperità, che stringa in un blocco poderoso tutti coloro che, come direzione di massima, marciano sulla stessa strada.

I socialisti pare l'abbiano trovata: la denigrazione della guerra, l'esaltazione della vigliaccheria, il rovesciamento della vittoria italiana. Intorno a questo programma si serrano quanti, avendo perduto una patria, cercano la galera di una dittatura.

Contrapponiamo quella che è stata la idea animatrice dei sacrificî di noi combattenti: ITALIA. Ma un'Italia rinnovata nella sua costituzione politica, una Italia resa più agile e più libera dall'elasticità geniale dei suoi elementi giovani, un'Italia sanamente, intimamente e italianamente *democratica.*

***

Quest'idea deve avere, ed à in effetti, virtù accentratrice, assimilitrice. Bisogna liberarla d'ogni scorie; i partiti che, pur attraverso forme e formalità diverse ànno da lei ragion di vita, debbono sentire la necessità di sacrificare il particolare al generale, la linea al disegno più vasto e più poderoso, per non essere schiacciati dall'orda brada degli antiitaliani.

Il lavoro è arduo, e ottobre è vicino.

C'è ancora incertezza. Nello stesso contrattacco ***alla campagna dell'Avanti!*** *c'è diversità di metodo, ci sono frecciate velenose tra partiti affini, punture, ironie disgregatrici.*

Lavoriamo per questa fusione, generosamente.

La guerra ci à tutti inginocchiati dinanzi alla divina presenza della Patria. Ancora una volta.

Bisogna dimenticarsi e perdersi, annullarsi e trasfondersi — per la vittoria — CON GRANDEZZA E DISINTERESSE.

Giuseppe Bottai

Segnaliamo ai buoni combattenti questa nuova gloria del reazionarismo repressivo che ispira le relazioni dell'attuale Governo con i combattenti in generale, e con gli Arditi in particolare.

Il nostro Mario Carli, volontario di guerra, ardito volontario, ferito in combattimento e decorato, giunto, da semplice soldato al grado di capitano per aver vissuto alquanto tempo in trincea e per aver più volte assaltato gli austriaci, — oggi è deferito al Consiglio di Disciplina, d'ordine del Ministro Albricci, per aver parlato fieramente e coraggiosamente da queste colonne in difesa degli Arditi.

Il Consiglio di Disciplina — come si sa — deve giudicare se un ufficiale è idoneo o non idoneo a portare il suo grado. Ora sarà delizioso lo spettacolo di alcuni generali rammolliti, incartapecoriti o caporettisti, che, da un tavolo del Ministero della guerra, giudicheranno se il capitano Carli, ardito e volontario di guerra, è degno di portare le stellette!...

..Noi non sappiamo se si avrà il coraggio di consumare una simile infamia prussianamente balorda. In ogni modo, conoscendo lo spirito sdegnoso del nostro amico, siamo certi che una degradazione in queste circostanze e per questi motivi, sarà da lui considerata con lo stesso orgoglio di una promozione per merito di guerra.

Tireremo poi le somme, e faremo i conti con voi, eroi della Reazione!

L'Ardito

Voci dall'Italia redenta

Un aiuto!

Su questo estremo lembo d'Italia, vendicato con tanto sangue generoso dai fanti del Calvario, il partito pussista, organizzatore di trabocchetti, tenta la rivincita.

Trieste, stretta in una morsa di ferro, in causa alla perdita totale dei suoi commerci, al taglio delle sue arterie vitali, triste ma ancor fiduciosa nel suo golfo morto e malinconico, è il centro di questa propaganda, che dilaga in tutto il Friuli redento.

Due partiti son morti: la carogna fetente del partito faiduttiano e quella cancrenosa del partito liberale giacciono a terra, nel sangue delle proprie vittime. E su queste carogne passa trionfante il partito socialista che in casa nostra non azzarda ostentare ancora tutti i suoi sentimenti e le sue direttive.

Eppure, o italiani combattenti nelle memorabili giornate del ferragosto 1916 per Gorizia e Trieste, e voi mutilati alla vista di Gorizia, mutilati prima di voi e con voi, non dovreste abbandonare in questa ora suprema di lotta la nostra terra, sempre insidiata dal nemico, aiutata e spronata da quegli stessi assassini, che trucidarono i gloriosi fanti sulle alture del S. Michele e del Gabriele!

Ricordatevi, che in casa nostra passeggiano ancor sempre di coloro, che sgozzarono i figli più nobili di un popolo, in armi per la causa più nobile che mai avesse esistito!

Ma v'è qui un gruppo di giovani che non venderà la vostra terra consacrata dalle vostre orme sanguinanti. quando in quella notte d'agosto scendeste, coperti di fango, di terra e di fuoco, dalle vostre trincee ed entraste nelle nostre case.

E quando sarà giunto il momento della lotta siamo sicuri che voi e i vostri morti, saranno tutti con noi all'avanguardia su questo estremo lembo di terra italiana.

Gli studenti friulani e il "Pus„

Gli studenti universitari friulani, ritornati dagli Istituti del regno, avevano pubblicato nella ricorrenza della presa di Gorizia, un manifesto che ammoniva la popolazione a mettersi in guardia dinanzi alla propaganda del pus di Trieste. Questo manifesto, vibrante di italianità e di sdegno verso coloro che sognavano la repubblica triestina dei Soviets, diede sui nervi alla cagnara cancrenosa di Lenin e il *Lavoratore*, conosciutissimo anfibio e di razza, colpiva i giovani universitari accusandoli di essere stati al servizio dell'Austria, lui prima servitore strisciante e ingallonato.

Per buona sorte le teste rotte degli studenti italiani alle Università tedesche dai bastoni tedeschi ne dimostrarono il contrario, come ne dimostrarono gli internamenti dei buoni studenti italiani e le persecuzioni politiche.

S ricordino, i signorotti pussisti di Trieste e del Friuli redenti, che mentre loro banchettavano insieme ai preti faiduttiani e agli ufficiali di stato maggiore austriaci a Trieste e negli accampamenti dove si violentavano le nostre donne e i nostri fratelli morivano di fame, gli studenti universitarî friulani si degnavano di scopare a Graz gli anditi di uno spedale piuttosto che diventare ufficiali austriaci.

Sì, signori, ricordatevelo, che la nostra propaganda contro di voi incomincia e sarà la forza ineluttabile che prima à intravveduto nei vostri sistemi il rancido e il falso, a rovesciarvi.

Signor *Lavoratore* non siate ambiguo e bifronte, se avete carattere non nascondete così abilmente il vostro fine, mostratevi, affinchè degnamente noi vi siluriamo!

Luigi Delfino

Gorizia, 15 agosto 1919.

Noi contestiamo ai socialisti pussisti italiani il diritto di combattere il militarismo italiano, perchè durante quattro anni sono stati i complici attivi e passivi del militarismo tedesco, il peggiore di tutti.

MUSSOLINI

ONORANDO L'ART. 1 DEL D.L.L. 27 MAR. 1919 N. 346
MT.102.MS

Barabba e l'Amnistia

Si aprano le porte delle galere!...

Il titolo è invero suggestivo; e la sola visione delle porte delle galere, che si aprono per lasciare sfogo ad una enorme massa di detenuti che incalza verso la libertà della strada e della piazza, immemore del proprio delitto e della propria condanna, è invero spettacolo nuovo, commovente e — direi quasi — bello!

Un triplice disertore, libero ormai del fardello pesante di almeno 30 anni di reclusione, capeggia la massa e spunta primo, solenne e pieno di baldanza... pacifica, sulla porta aperta; un professionista di violenze carnali e di furto con scasso lo segue a breve distanza: il momento è solenne! lo spettacolo è solennissimo!!

Appare ondeggiante sulla marea degnissima dei malfattori beatificanti, un rosso vessillo, immenso segnacolo di glorie occulte e di trionfi barbaramente condannati: è rosso rossissimo, colore del sangue che i nuovi martiri han fatto versare, è rosso del sangue innocente di chi cadde per colpa dei nuovi trionfatori e maledisse alla memoria e alla vita degli ex-delinquenti. V'è una scritta su quel vessillo, un motto, una parola: AVANTI!!!

Oh la sublime armonia, oh la mirabile **coincidenza delle parole!**

Ed avanti perdio! Avanti! sempre avanti, alla ricerca di nuove glorie e di nuovi trionfi! Un delitto è ormai un martirio, una condanna è una ingiustizia indegna, ed una amnistia è il degno coronamento di tanta opera: è l'apologia! la glorificazione!

Viva l'amnistia! E viva Barabba! Ce ne dà insegnamento persino la storia sacra, e la nobile figura di Barabba spieca, severa ed ammonitrice, simbolo supremo e massimo di una eletta genìa di malfattori, sulla elettissima turba dei delinquenti di guerra.

Ma chi glorificherà questi nuovi martiri? Chi porterà in trionfo questi nuovi eroi delle carceri? Chi, chi, se i loro difensori sono della stessa specie, se i loro apologisti son fatti della stessa carne; dello stesso... stavo per dire sangue... dello stesso pus?

Siamo adunque in famiglia, e sarà una festa di famiglia: una famiglia molto numerosa, sì, ma composta di membri ugualmente degni di appartenervi..

Bisogna scegliere i locali ove festeggiare il prossimo lieto evento:

I locali?... già... questo è abbastanza grave, ma è necessario...

E se i lupanari dei compagni, già in libertà provvisoria non bastassero? Ma si andrà per i campi... di fronte al sole, di fronte alla natura, di fronte al mondo intero: avanti! preparare quindi un programma di festeggiamenti degni di chi deve riceverli: un programma lungo e svariato, interessante. E poi bisognerà bene consolarli della lunga attesa nelle carceri questi poveretti... e bisognerà far sparire in loro ogni ricordo ed ogni segno dell'ingiustizia subita, ogni amarezza del passato.

Su dunque, incontro agli eroi! Essi escono in massa fra una duplice fila di compagni acclamanti, cantando ed inneggiando alla giustizia: si vedono dei cartelli enormi con simili scritte: « Evviva la diserzione! » « Evvica il furto con scasso e senza! » « Evviva il socialismo! » « Evviva la violenza carnale ed il tentato omicidio! ».

Ed in mezzo, troneggiante ed ammonitrice, una superba effigie dell'apostolo sublime: BARABBA! Evviva sempre Barabba! ed un fremito di commozione scuote le membra ancora doloranti e tremanti per le sofferenze del carcere... Il nome del santo fa piangere di infinita commozione compagni e compagne... Tutti fremono... Tutti piangono....

« O Santo Padre a te inneggiamo! » « Te, Deum, Laudamus! Evviva la diserzione! »... Come, come descrivere l'anima immensa di una folla delirante che ritrova sè stessa nei glorificati e viceversa?... Come, come narrare le feste, i baccanali e le orgie conseguenti??... Evviva l'amnistia! Abbasso le galere! Sì, sì, abbasso le galere! Si chiudano infine questi luoghi indegni della civiltà odierna, oggi, al tempo di Lenin e di Bela Kun (buon'anima!) si chiudano le galere perdio! e vi installino le Camere del Lavoro! A loro appartengono questi luoghi ideali in cui solevansi punire con la reclusione i delinquenti! E chi è più delinquente di loro? Chi rivendicherà tale primato ai compagni socialisti? Evviva la giustizia! E se giustizia ci à da essere si aprano le porte delle galere e si lascino liberamente circolare in esse i pussisti d'Italia! E' casa loro signori miei! è casa loro, ed hanno diritto di abitarvi, viva Iddio!... Farei una proposta: che ogni condannato, per qualciasi delitto, fosse fatto di colpo, per acquisito diritto, socio onorario di uno dei tanti lupanari socialisti. Ne ricaverebbero vantaggio i consociati tutti: fa sempre piacere ritorvarsi in famiglia!

E verrebbe notevolmente accresciuta di numero la superba genìa dei social-malfattori. Aperte le galere, adunque, tutti, tutti ne verrebbero fuori, a capo alto, redenti, in seno alla società... dei socialisti. No, non tutti: una piccola parte di essi non ne verrebero fuori, a nessun costo: gli innocenti, le inevitabili vittime di inevitabili errori, di giustificati rigori. Essi non potrebbero unirsi alla turba schifosa dei traditori degli assassini, dei ladri: la loro innocenza non potrebeb sguazzare nel fango social-bolscevico, il loro dolore non potrebbe tramutarsi nella facile e disonesta gioia dei colpevoli.

E se per questi v'è amnistia essi non possono accettare tanto disonore, poveri padri, poveri figli, poveri uomini, la cui colpa fu di un momento e fu umana, ma fu necessario punirla allora, come è necessario eliminarla oggi. E sia concessa amnistia a chi ne è degno e a chi ne ha bisogno, a chi ha peccato umanamente ed è stato punito umanamente, in un'ora in cui il movente della colpa non poteva eliminare la medesima. Allora essi furono condannati perchè avevano mancato da soldati se pure avevano fatto il loro dovere di uomini, di padri, di figli. Allora tutto doveva scomparire di fronte alla guerra, di fronte al nemico, allora esisteva l'uomo-soldato e bisognava condannare per reprimere, per evitare, per vincere. Oggi abbiamo vinto. Ed oggi nessun soldato che abbia fatto la guerra e l'abbia vissuta e l'abbia sentita con l'anima potrebbe negar pietà a costoro.

Oggi ridiventano uomini e l'uomo che pecca per sua madre, per sua moglie, per i suoi figli non può e non deve soffrire la pena per la sua colpa. Costoro usciranno dalle carceri, non in mezzo o in coda alla turba schiamazzante dei veri delinquenti, dei veri colpevoli, usciranno silenziosi e doloranti da una porta oscura e piccola aperta per loro, che son degni di compassione e ritorneranno alle loro famiglie per cui hanno mancato al loro dovere di soldati e per il cui bene torneranno a vivere la vita che la patria ridona a loro, generosa madre di tutti in ogni ora. Non avranno plausi nè feste, ma il sorriso benevolo di chi ha un'anima li accoglierà e li incoraggierà alla vita nuova e niuno negherà il suo aiuto a costoro che furono colpevoli, sì, ma di una colpa che può essere loro perdonata, infine. Non sarà un'amnistia questa, ma un atto di generosità umana. Non sarà l'irriconoscimento legale e legalizzato di un caso giuridico seguito da condanna, ma un pensiero nobilissimo di chi à sofferto e vuole eliminare oggi ogni sofferenza. Non fu ingiustizia condannarli. Sarà clemenza nobilissima il liberarli!

La turba schifosa dovrà dunque alla luce del sole purissimo proclamare il trionfo dei propri delitti? Dovremo dunque assistere all'ignobile spettacolo dei miserabili trionfatori? Dovremo dunque sentirci rigettare sul viso da costoro il ridicolo e il disprezzo di chi ricava ogni vantaggio dal suo crimine, noi che abbamo sofferto, noi ancora sanguinanti delle stimmate inflitteci dal nemico che costoro evitarono? Dovremo dunque noi, che fummo arditissimi, veder costoro a trionfare, i vilissimi? gli indegni del nome di uomini? Dovremo dunque vedere questi nostri nemici beatificati da altri nemici nostri, e portati in trionfo dalle folle su cui, ogni mitragliatrice, che vomitasse fuoco, sarebbe la benedetta fra tutte?

No, perdio! a nessun costo! No, a nessun costo! E' ora di finirla. O che dobbiamo mostrare a questi signori cosa sappiamo fare noi? O che dobbiamo — davvero — sputar loro sul viso tutto il nostro disprezzo e tutto il nostro schifo? O che dobbiamo — infine — metterli a tacere con le nostre armi che ancora risanno del nemico? E' ora di finirla e la finiremo. Ad ogni modo, ad ogni costo, subito.

Chiedono l'amnistia! Per chi, per chi chiedono il perdono, essi, proprio essi, che sono i colpevoli maggiori? E chi lo chiederà per loro quando li avremo condannati, infine? Forse gli amnistiandi di oggi, che allora saranno liberi? Forse gli scampati, le spie, i vigliacchi, sfuggiti alla sorte comune che spetta loro?

Aprire le porte delle galere, si aprirle, ma per cacciarvi dentro a calci, loro, che le vogliono aperte. Ingrandire le galere perchè contengano il grande numero dei nuovi condannati. E li giudicheremo con il rigore delle nostre anime che ànno vissuta la guerra e ne hanno sofferto a lungo ma che oggi non possono più a lungo sofferire che una masnada di malfattori, truccati da socialisti, inferocisca sui morti nostri, sugli invalidi nostri, sui reduci nostri. Aprire le porte delle galere, sì, subito, senz'altro e ficcarveli tutti dentro: monteremo la guardia noi che l'abbiamo montata in mezzo al grandinare del piombo nemico. Noi che abbiamo lacrimato e sanguinato, mentre loro stavano ad impinguarsi dei lauti salari di imboscati. E dire che per distinguerli avevano dato loro la fascia tricolore al braccio!... E dire che avevano insozzato il nostro sacro tricolore al loro contatto!...

Vogliono l'amnistia per i loro compagni?! Ma sì, perdio! Ma come no per bacco?! Evviva BARABBA!... TE DEUM BARBARAM LAUDAMUS!

S. Scaffa

È USCITO:

I Capricci della Duchessa Pallore

Romanzo di amore e di ossessione di

EMILIO SETTIMELLI

Dal nostro osservatorio

Sollazzevole fiaba

C'era una volta un vecchio padre, il quale, come tutti i padri di questo mondo, aveva degli figli. Costui aveva la specialità di averne molti, un'infinità, un esercito quasi. Era una specie di famiglia cooperativa, di fronte a cui il vecchio padre scuoteva il capo in un amletico dubbio di paternità. Cose, del resto, che succedono anche ai giovani padri con scarsa prole.

Un particolare interessante: il vecchio padre era stato ai bei tempi un generale, un generale con tanto di bottoniera d'argento, e giardinetto variopinto di decorazioni sul petto, e durlindana fremente di bellici ardori.

Ma ora questa sua antica professione s'era tradotta intorno alla sua persona in una specie di impermeabilità strana, ostinata, callosa. Egli viveva fasciato in questa parola « generale », *come in una cellula di felicità beota, com'in un bozzolo d'indifferenza paradisiaca, come in uno scafandro di supina soddisfazione.*

Un bel giorno scoppiò la guerra.

La numerosa figliolanza partì, in arme, cantando. Il vecchio padre li salutò militarmente e spartanamente: « andate, o figlioli, vincete, tornate; noi vi assicuriamo la riconoscenza della Patria ».

Andarono, sui loro sacrifizî era una pioggia continua di promesse; molti morirono, sulle loro tombe era un fiorire fantastico di giuramenti; vinsero e fu sulla loro vittoria un fantasmagorico fuoco di artificio di belle parole.

Tornarono in un sepolcrale silenzio, i superstiti. Sentirono la glaciale indifferenza. Nessuna promessa era mantenuta. S'irrigidirono in un profondo inguaribile senso di schifo. Solo il vecchio padre li accolse con sgambetti di gioia. Il vecchio padre rideva, si stropicciava le mani, gongolava. Faceva capriole come un pagliaccio per allietare i suoi cari ragazzi. Lui viveva nella perfetta letizia del suo scafandro impermeabile: non sentiva la canèa urlante contro i vincitori.

Anzi un giorno ebbe un'idea luminosa: « Sentite, figlioli, voglio cominciare col farvi un piccolo regaluccio, vi comprerò una leggera canna da passeggio, *una per ciascuno. Siete contenti? E' la prima ricompensa. Un bastone prolunga nello spazio la linea elegante della vostra giovinezza, e se, con grazia noncurante, lo fate mulinare sembra che tutta la vostra gioconda energia vi frulli dattorno ».*

I ragazzi accettarono, si munirono di bastoni di varie foggie, e non badarono molto pel sottile in quanto a leggerezza.

Il vecchio padre esultava. Com'erano felici i suoi bravi figlioli!

Tanto esultava il vecchio padre che un giorno che gli gridarono sul muso: « i tuoi figli furono vili, assassini, delinquenti, ladri, ecc. ecc. » seguitò a sorridere lietamente. Quelli infuriavano e lui rideva: le offese rimbalzavano sulla impermeabilità rocciosa della sua persona, gli schiaffi eran carezze, gli sputi spruzzi di profumo.

La cosa avrebbe potuto seguitare per un pezzo, se i figli del vecchio padre, ch'era stato generale, indignati del suo pagliaccesco contegno non fossero intervenuti e, rivoltati i bastoni, non avessero rammollito la dura corteccia dell'indegno genitore con serque numerose di ben nutrite bastonate.

Allora il vecchio padre capì l'antifona e comprese che l'unica era dare le dimissioni.

Morale: *non permettete di vostri figli l'uso di canne leggere da passeggio.*

N. B. Per il lettore colto aggiungiamo che questa favola fu grattata da un palinsesto dell'Archivio di Stato, contenente una circolare di un innominato ministro della guerra del bel Regno italiano.

Il Capitano Frescura

esagera. Ma come mai, capitano, con un nome così fresco, così primaverile, pigliarsi certe scalmane?...

Via, confessate che non è bello — tanto più poi che le vostre arrabbiature potrebbero anche farci ridere, se non fossimo condannati a conoscerle solo attraverso una lacrimevole prosa, piena di intoppi e di non commendevole mente.

Era tanto semplice.

*Avevate scritto un libro. Santo Dio, chi è che non scrive libri con i tempi che corrono?... Poi vi è preso il prurito di pubblicarlo. Logico: non tenere mai le proprie porcherie in casa. Siete un igienista. Poi, altro prurito: avete voluto darne dei saggi. L'*Avanti! *ve li à accolti con entusiasmo. Naturale: si è stabilita subito una corrente di simpatia.*

Ciò caratterizza in maniera lampante il vostro libro, ponendolo tra gli articoli di Oddino e le caricature di Scalarini.

Fin qui tutto naturale.

Ma ad un tratto voi vi inquietate. Nessuno vi disturba, e voi urlate. Nessuno vi ascolta, e voi fate (o non avete bisogno di farla?) la faccia brutta.

Finite uno dei vostri sullodati saggi minacciando di pugni e di schiaffi chi oserà contraddirvi. Non è elegante per uno scrittore equilibrato *come voi: capisco che siete anche uno* scrittore di polso, *che tenete* in pugno *la vostra questione e che avete delle splendide qualità* combattive. *Tutte virtù che vi spingerebbero alla rusticità di un pugilato con i nostri lettori.*

Ma siete proprio proprio persuaso di non trovare nessuno che sappia pestarvi bene il muso?

Via, capitano Frescura, pensateci bene!

Bottai

Se per giudicare Nitti (qualunque sia il suo presente) basta non dimenticare il suo passato, per giudicare Albricci (qualunque possa essere il suo passato) basta osservare il presente.

ARMANDO MASSA

Un'ottima iniziativa

Seguiamo sempre l'opera alacre dell'Associazione Giordano Bruno. Per quanto contrari a ogni riesumazione storica, non possiamo tuttavia disconoscere l'importanza, per l'educazione del popolo, della « Scuola Romana di Storia Pontificia ». E' un insegnamento che à, per i suoi fini, un valore tutto moderno e vivo. Riportiamo parte del Bollettino che ne dà l'annunzio:

Malgrado i tentativi di accomodamento spirituale avanzati dai membri più giovani, ipocriti ed attivi del P. P. I.; malgrado l'accomodamento cui sono arrivati i vecchi partiti storici del liberalesimo italiano; malgrado i sospiri di desiderio di qualche democratico o ingenuo o ingannato; è più che mai viva e ineluttabile l'antitesi tra tutto ciò che ha rappresentato nei secoli e rappresenta oggi il Vaticano di negativo, e di esiziale all'esistenza nazionale italiana, e tutto ciò che la Patria vittoriosa esige per essere veramente pacifica, libera, grande nel sole della verità e della giustizia. Non dobbiamo richiamarci — per dimostrarlo — che ai programmi di lotta formulati dalla nostra Associazione. La celebrazione del cinquantenario del XX settembre 1870 porgerà una magnifica occasione per affermare la grandezza e l'immortalità del nostro pensiero civile, e ad essa dobbiamo prepararci spiritualmente, dopo che le magnanime gesta compiute dal nostro popolo affrettano indubbiamente lo avverarsi degli eventi vaticinati da Mazzini e da Carducci. A questa preparazione spirituale vuol tendere — con altri mezzi di propaganda e di lotta — la « Scuola Romana di Storia Pontificia » che la Giordano Bruno si propone di tenere nell'anno 1919-1920. E diciamo « romana » per segnarle i limiti che più c'interessano come italiani, giacchè le colpe del Papato s'intessono inestricabilmente dalla Spagna alla Polonia, dall'Inghilterra alla Provenza; « romana » per rivendicare l'appellativo augusto alle istituzioni del popolo, usurpato dal protocollo pontificio, e « romana » perchè omaggio ai martiri, ai pensatori, ai costruttori della vecchia e della nuova Italia.

Preti + socialisti ufficiali + burocrazia + donne piagnucolose = Caporetto.

L'INCOERENZA DIVINA è bella soltanto nella lirica, negli stati d'animo e nella fisiologia. Ma nella lotta politica *l'incoerenza significa perdita di tempo e sperpero di forze. Noi futuristi, condanniamo l'incoerenza ed amiamo la costanza della* roccia, *salda in mezzo all'oceano burrascoso o alla melma torbida delle incoerenze, tutt'altro che divine, dei politicanti miserabili. Tutt'intorno è buio, caos di « confusioni mentali ». Noi invece siamo* una fiamma forte e sicura, e *chi ama la luce venga a rifugiarsi nella nostra* roccia.

LIBRERIA

Dott. G. A. Martinelli, *Per la vittoria morale* - Valleschi, editore, Firenze.

In questi tempi di lotte aspre e senza tregua per il rassettamento delle energie, che riconduca il sangue della nazione a un ritmo composto, non è infrequente il caso di improvvisati economisti che, su basi esclusivamente politiche e perciò false, costruiscano a parole architetture e architetture, alla cui sommità fioriscono paradisi terrestri e giardini di Bengodi. Tutte le leggi ferree dell'economia politica, tutte le esperienze del passato sono saltate a piè pari con un acrobatismo addirittura miracoloso: e gli edifici sorgono su snelli ed eleganti, che sarebbe un piacere se non si sapesse che i mattoni e la calce sono sostituiti da fumo roseo e vaporosissimo.

Ho aperto perciò il libro del Martinelli con un senso di noia: ma dopo poche pagine sono stato letteralmente afferrato dall'ingranaggio semplice e scorrevole. L'autore con parole chiare e scientificamente esatte, dopo aver prospettato alla mente del lettore lo stato attuale dell'economia nazionale mancante totalmente di ordine e di organizzazione e dopo aver criticato il *lasciar stare*: *lasciar fare* dei liberoscambisti, si pone decisamente innanzi il problema della ricostruzione della nostra ricchezza nazionale, imperniandolo su una organizzazione metodica, che va da Consorzî locali e regionali a Federazioni nazionali, dell'industria agricola, delle altre piccole industrie esistenti e del commercio relativamente al traffico nazionale, alle banche e ai trasporti principalmente marittimi. « Ognuno al suo giusto posto, ad ognuno secondo la sua abilità, ad ogni abilità secondo il suo lavoro ». Ed il sistema escogitato è, francamente, snello e possibilissimo: basato com'è sullo stimolo a produrre di più dato dalla compartecipazione degli utili delle Aziende al lavoratore, sul maggiore avvicinamento della produzone al consumatore (negozi consorziali), su una maggiore capacità tecnica e una maggiore onestà sia pure coercitiva dell'elemento dirigente, su un maggior contatto fra il Ministero dell'agricoltura, Industria e Commercio e i produttori (Consigli superiori dell' A. I.C.; Consiglio generale dell'economia) e così via.

Utopie, assurdità? Niente di tutto ciò; una chiarezza e lungimiranza di vedute, conoscenza perfetta del popolo italiano mancante di spirito di associazione e cooperazione.

Voglio riprodurre, fra tanto, alcune parole sul protezionismo di grandissima attualità, oggi che il capo del governo ha fatto chiaramente capire che la sua politica economica sarà protezionista relativamente alla siderurgia: Non mettiamoci nella testa di voler bastare a noi stessi, di voler produrre tutto da noi, di voler fare dell'Italia un paese eminentemente industriale; ogni sforzo, ogni gravame non speso bene, non saggiamente speso nell'incoraggiamento sconsiderato delle nostre industrie è una quantità di forza economica perduta; una quantità negativa che il popolo dei lavoratori deve, con sacrifici, riprodurre e ripristinare. Non illudiamoci se qualche privata fortuna può sorgere e prosperare da queste industrie, nate e cresciute nella calda terra del protezionismo; sono fortune fatte a danno di tutta la collettività dei cittadini, mercè l'impoverimento generale. » E più oltre, questa affermazione coraggiosa, relativa alla cocciutaggine nella coltura dei cereali ove si potrebbero avere colture più redditizie ed esportabili: « L'Italia non rischierebbe molto, dal punto di vista bellico, a lasciare, s'intende per rafforzare le altre produzioni, che il raccolto del suo grano scendesse anche ai tre quinti del suo fabbisogno. Perchè, fissiamolo bene in mente, al momento opportuno le colture potranno trasformarsi celermente: e il terreno riposato darà un reddito maggiore, se non potessero bastare i depositi del commercio granario d'importazione ».

Gli amici e lettori di Roma leggano questo piccolo ma denso volume, e vogliano ampliarlo (e correggerlo in qualche punto) per una propaganda rapida e serrata. Poichè a me sembra che ci si sperda fra troppe teorie e che ancora non si imbocchi decisamente una via da seguire tutta, sguardo avanti e passo sicuro.

Del resto, il libro che presento si raccomanda da sè. L'autore (valoroso combattente) mandò dal fronte un saggio più ristretto delle sue idee all'esame del Ministero che rispose ringraziando e ritornando il saggio, *tout court!* Naturalmente.

Francesco Giacobbe

PARADOSSI

La natura è militarista

Tra-clatil-ausau!

Forte scossa. Rumore precipitato di stantuffi. Aria crivellata da acutissimo fischio, poi impetuoso scagliarsi del treno fuori della stazione.

Sobborghi oltrepassati.

A destra e sinistra, ovunque, terreni incolti.

Osservo.

Balzare improvviso, rigidamente sull'attenti, degli acquedotti di S. Claudio. Qualcuno non accorgendosi del mio passaggio sta buttato sull'erba.

In alto una nuvola coraggiosa va a mettersi davanti al disco rosseggiante di Apollo.

Ed ecco la terra vestirsi di grigio-verde... divenire un soldato.... un ufficiale.

Una bella fascia azzurra ne taglia diagonalmente il verde-grigio.

E' l'Aniene che va a versare il suo contributo nelle acque sporche del sacro Tevere.

New-Yorck è più picoola di Lugo di Romagoa

Grattacielo alto e stretto vaso colmo d'idiozia. Agitarsi continuo d'impiegaticimici attraverso le sue celle. Ovunque: impiegati, impiegati, impiegati, mandrie intere di cervelli rimbecilliti. Senza dubbio questi palazzi Kolossali non potrebbero reggersi se non fossero sorretti da colonne di noia, idiozia, imbecillità, burocrazia.

Lugo di Romagna: piccole case. Enormi ingegni, spiriti combattivi, animi generosi, racchiusi in esse. Se queste casette esplodessero vedremmo balzare nell'aria decine e decine di: Baracca, Pratella, Santini, ecc. ecc.

Il Cielo è malato

Il cielo va riempiendosi di pedicelli durante questo tramonto di fuoco.

L'orizzonte non è che una ferita ancora aperta.

Il sole una piaga viva, un vulcano eruttante materia.

Gettata in disparte sta una nuvoletta: piccolo batuffolo di bambagia che per aver medicato la ferita e la piaga è ora sporco di sangue e di giallo.

I giuochi del mare

— Il mare è in tumulto.

Le onde si rincorrono urlando, gemendo, stridendo, vengono ad infrangersi su queste scogliere ricoprendole di bianca spuma, di sprazzi, di urla e grida incomprensibili.

Voci di onde o voci umane?

— Il mare è calmo.

Delle stecche ignote vi giuocano a bigliardo facendo scorrere sul suo tappeto le vele gonfie di piccole barche da passeggio.

All'orizzonte, coppie di paranzelle: candide ali di colombi viaggiatori pronti a spiccare il volo verso l'Ignoto.

Mario Scaparro

L'Italia ha avuto il suo Capo-retto; ma l'"Avanti„ avrà da NOI il capo-rotto.

CRONACHE CINEMATOGRAFICHE

L'arte di Vasco Salvini

Non si è mai parlato qui di cinematografo, e non se ne sarebbe parlato forse mai, se questo non fosse diventato una necessità popolare e non si fosse imposto alle diverse mentalità, arcata, sostenuta da due solide colonne: Buona fede e danaro.

Parleremo in seguito di radicali riforme progettate con valenti attori, autori, giornalisti ed artisti, riforma che sarà prima base di un vasto e sano movimento che irradierà dall'Italia nostra sulle altre nazioni, per collaborazione spontanea di cervelli stranieri.

Oggi ci è grato aprire le porte del tempio novello a un novello iniziato: Vasco Salvini.

Ci è grato vedere come egli si liberi dal cordame gropposo della costruttiva tradizionale e tenda con sicura coscienza al sintetismo equilibrato che imposterà le armonie di domani.

Ci è grato vedere come egli rinnovi il dettaglio con fantasia d'artista, e abbini alla realtà gli effetti colorici e plastici, la simultaneità dei quadri, senza esagerazioni di sentimentalismo da commessi merciai.

Il cattivo gusto della « S. Cecilia » di Barilli si trasforma filtrando attraverso la sensibilità di Salvini in un lavoro fine e delicato che penetra dolcemente e commuove.

Il cattivo gusto prdominante negli sforzi stitici dei mettere in scena, viene da lui buttato come ciarpame inutile; egli cerca ottenere naturalmente gli effetti, senza ricorrere ad artificiosità aride o ad incidenti Pinkertoniani.

Ma Vasco Salvini è ancora legato da convenienze di mestiere e non à libertà assoluta di movimento. Noi lo attendiamo domani, nell'ambiente cinematografico nuovo — epurato da pederasti, da lenoni, da prostitute e da imbecilli, inquadrato in limiti sani d'arte e di conquista; lo attendiamo all'ultimo gradino della scala che egli saprà e dovrà salire.

GARATTI.

Una lettera a Volt

Caro Volt,

A nome delle vere donne futuriste (*le quali non sono « femministe »*) *La ringrazio per quello che Lei ha scritto con tanto buon senso intorno al problema sesuale sui due ultimi numeri di* « Roma Futurista ». *Anzitutto Le sono grata per la sua chiusa, per la sfida alla società e alla nuova donna, che è implicita nella sua domanda finale:* « Le nuove condizioni dela società non finiranno per rendere la donna capace di mantenersi da sè stessa? Poichè solo una donna che basta a sè stessa potrà eleggere il suo compagno con vera libertà ».

La vera futurista *è solo quella donna che preferisce piuttosto morire di fame che di farsi mantenere da un uomo.*

Per creare la donna futurista *voi, uomini futuristi, dovete:*

1) *boicottare e disprezzare la donna* « *mantenuta* ».

2) *disprezzare la donna* « sterile » *per proprio arbitrio.*

3) *ma dovete anche* modificare *i vostri criteri* estetici, *che oggi come oggi, escludono dalla categoria delle* belle donne *e anche delle* donne semplicemente desiderabili, *tutte quelle che non possono mettersi addosso un paio di migliaia e più lire e spendere ogni giorno altre* 20-50 *lire per i* trucchi *e per i consigli dell'*Institut de Beautè.

Voi dovete fra due donne belle preferire quella che sa essere attraente colla minima *spesa per la sua toilette.*

Poichè la nuova donna che saprà mantenersi da sè non potrà mai guadagnare (se è onesta e se vuole fare un buon lavoro) più di 400-500 *lire al mese (eccezione fatta per le grandi artiste) e questa somma, se deve bastare per la sua abitazione e per il suo nutrimento, e forse anche per il figlio, non potrà permetterle nè le ultime mode, nè scarpine eleganti, nè visite all'Institut de Beautè. La donna che deve mantenersi da sè non avrà molto tempo libero per il* flirt, *per il* « tête-à-tête », *nè avrà il salottino con rispettivi sofà e cuscini dove potrete recarvi col pretesto della tazza di the. La donna che deve mantenersi da sè potra permettersi soltanto il lusso di pagarsi un caffè ed ogni tanto un gelato, in un ritrovo pubblico dove, se volete, potete godere il suo spirito, e scegliere il suo compagno con* vera libertà, *nè sulla spiaggia di Viareggio ecc., nè negli Alberghi ed altri ritrovi mondani, ma là dove ferve la lotta politica, dove ferve il lavoro e il pensiero, sia nelle redazioni, sia nei comizi. E rimane dubbio, se vi sarà il compagno, che, scelto dalla donna con vera libertà, vorrà lasciare per lei la schiera delle belle donne mantenute dai suoi amici e che, oltre all'amore coi trucchi, gli offrono anche una tazza di the gratuita a spese di quegli amici? Non vi fate illusioni, care sorelle futuriste, la vita della donna che si mantiene da sè non è tutta color di rosa.*

Ci vuole dell'eroismo per vivere!

UNA DONNA FUTURISTA
DA QUASI SETTE ANNI.

I volontari specialisti della Marina, pur non avendo avuto il minimo miglioramento, sono ancora vincolati dalla ferma di otto anni, contratta prima della guerra.

Oggi che le cose sono cambiate, che aspetta il Governo a provvedere?

Esposizione futusista

a Genova

L'esposizione futurista, che per oltre due mesi è stata a Genova, suscitando tanto interesse e entusiasmo tra le persone intelligenti, si è chiusa, l'altra sera, con una magnifica e dinamica serata. Marinetti parlò del futurismo in generale e del Teatro sintetico in ispecie, del quale il nostro giovane Bruno lesse alcuni saggi, assai riusciti ed approvati dal pubblico numeroso.

Suscitò intensa commozione l'improvvisazione in parole in libertà fatta dal mutilato Sciaccaluga, un valoroso che la guerra ha fatta e sul serio, del suo: « *volo + incendio + caduta* ».

Chiuse la riuscitissima serata l'ippopotamico Geo Bini Cima, che lesse le sue liriche futuriste apprezzatissime.

Così è finito un intenso periodo di manifestazioni futuriste, che ànno fatto conoscere al pubblico nuovi poderosi ingegni nostri.

Riassumendo, le serate furono:

1. *F. T. Marinetti — Inaugurazione.*
2. *Depero — Teatro plastico + parole in libertà.*
3. *Pinna + Marinetti — Poesia + parole in libertà.*
4. *Gigli — Parole in libertà.*
5. *Marinetti — Futurismo politico.*
6. *Degasperi — Teatro + poesia.*
7. *Bini — Lirica.*
8. *Ferrari — Lirica.*
9. *Guglielmino — Lirica + parolibertà.*
10. *Bruno + Sciaccaluga — Teatro sintetico + parolibertà.*

In tutte le serate Marinetti, con la sua simpatica *verve* spiegava agli ignari gli scopi, i fini del movimento.

Organizzammo inoltre parecchie dimostrazioni.

Come prima iniezione non c'è male!

La stampa locale fu, neanche a dirlo, assolutamente idiota.

G. CAVAGNETTO.

Società Pubblicità Quotidiani

ROMA

VIA RASELLA, 127

La Società assume commissioni per inserzioni in tutti i giornali ed offre condizioni di favore per contratti a *forfait* sopra qualsiasi giornale e rivista.

CHE COS'È IL FUTURISMO

NOZIONI ELEMENTARI

È futurista nella vita:

1. — Chi ama la vita, l'energia, la gioia, la libertà, il progresso, il coraggio, la novità, la praticità, la velocità.

2. — Chi agisce con energia pronta e non esita per vigliaccheria.

3. — Chi fra due decisioni da prendere preferisce la più generosa e la più audace, sempre che sia legata al maggiore perfezionamento e sviluppo dell'individuo e della razza.

4. — Chi agisce giocondamente rivolto sempre al domani, senza rimorsi, senza pedanterie, senza falsi pudori, senza misticismi e senza malinconie.

5. — Chi sa passare con disinvoltura elastica dalle occupazioni più gravi alle distrazioni più allegre.

6. — Chi ama la vita all'aria aperta, lo sport, la ginnastica, e cura ogni giorno la forza agile del proprio corpo.

7. — Chi sa dare a tempo un cazzotto e uno schiaffo decisivo, chi ammira gli arditi e agisce come gli arditi.

9. — Chi ama e vuole tutte le libertà eccettuata quella di essere vigliacco, parassita ed antitaliano.

È futurista nell'arte:

1. — Chi pensa e si esprime con originalità, forza, vivacità, entusiasmo, chiarezza, semplicità, agilità e sintesi.

2. — Chi odia i ruderi, i musei, i cimiteri, le biblioteche, il culturalismo, il professoralismo, l'accademismo, l'imitazione del passato, il purismo, le lungaggini e le meticolosità.

3. — Chi preferisce alle tragedie e al dramma dei teatri silenziosi il Caffè-concerto dove i spettatori fumano, ridono, collaborano cogli attori senza solennità tetraggine e monotonia.

4. — Chi vuole svecchiare, rinvigorire e rallegrare l'arte italiana, liberandola dalle imitazioni del passato, dal tradizionalismo e dall'accademismo e incoraggiando tutte le creazioni audaci dei giovani.

È futurista nella politica:

1. — Chi ama il Progresso dell'Italia più di sè stesso.

2. — Chi vuole abolire il papato, il parlamentarismo, il senato e la burocrazia.

3. — Chi vuole abolire la coscrizione e l'esercito permanente, rimpiazzandolo con un esercito volontario e creare una democrazia virile, forte, lavoratrice, liberissima, senza utopie e senza senilismi, egualmente capace d'improvvisare una guerra o ripulirsi con una rivoluzione.

4. — Chi vuole, abolendo le attuali polizie, modernizzare e nobilitare tutti i servizi d'ordine pubblico e incoraggiare nel cittadino la difesa personale.

5. — Chi vuol dare il governo dell'Italia a tutti i giovani combattenti che conquistarono la nostra formidabile vittoria.

6. — Chi vuole espropriare gradualmente tutte le terre incolte o mal coltivate preparando così la distribuzione della terra ai suoi lavoratori.

7. — Chi vuole abolire ogni forma di parassitismo industriale e capitalistico.

8. — Chi vuol dare a tutti i lavoratori il compenso adeguato al loro sforzo produttivo.

L'azione dei futuristi prima, durante e dopo la guerra:

Il futurismo italiano nato a Milano 11 anni fa, ha influenzato tutto il mondo con migliaia di esposizioni e conferenze e ha creato innumerevoli futurismi diversi. E' stato compreso e acclamato in tutte le capitali europee. In Italia è stato denigrato e calunniato dai reazionari, preti, moralisti, pedanti e dai giornali conservatori.

Il movimento futurista svolse prima un'azione prevalentemente artistica isfluenzando non di meno energicamente l'ambiente italiano con una propaganda di patriottismo rivoluzionario, anticlericale, antitriplicista, che preparava il nostro intervento contro l'Austria.

Il futurismo italiano, profeta della nostra guerra, seminatore e allenatore di coraggio e d'orgoglio italiano, ha aperto 11 anni fa il suo primo comizio artistico col grido: W Asinari di Bernezzo! ABBASSO L'AUSTRIA!

I Futuristi organizzarono LE DUE PRIME DIMOSTRAZIONI contro l'Austria nel settembre 1914 a Milano in piena neutralità, bruciarono in teatro e in piazza otto bandiere austriache e furono incarcerati a S. Vittore.

I Futuristi - primi nelle piazze per esigere a pugni il nostro intervento - furono i primi sul campo di battaglia con moltissimi morti, feriti e decorati.

Dopo Caporetto i futuristi fondarono il Partito politico che ebbe per organo *Roma Futurista*. Dopo la grande vittoria si formarono immediatamente i Fasci Politici Futuristi.

Il Fascio di Firenze (con Nannetti, Manni, Spina, Chiti, Rivosecchi, ecc.) il Fascio di Roma (con Mario Carli, Bolzon, Rocca, Businelli, Volt, Beer, Racchella, Battistoni Astarita, ecc.) il Fascio di Ferrara (Benvenuti, Gaggioli, De Ortalis, Pitteri, Hyeraco) il Fascio di Taranto (con Carbonelli, Cudemo, Acanfora, ecc.) il Fascio di Milano (con Marinetti, Settimelli, Dessy, Ferruccio Vecchi, Bontempelli Armando Mazza, ecc.) collaborarono energicamente e decisivamente con Mussolini e il *Popolo d'Italia* lottando accanitamente contro i rinunciatori (Bissolati, « Corriere della Sera », Salvemini, « Tempo » Naldi, Missiroli, Claudio Treves, ecc.) e sfondandoli vittoriosamente.

Il futurismo italiano è l'anima della nuova generazione combattente e vittoriosa. Il movimento futurista artistico è separato dal movimento futurista politico. Infatti il movimento artistico futurista avanguardia della sensibilità artistica italiana è necessariamente sempre in anticipo sulla lenta sensibilità del popolo. Rimane perciò una avanguardia spesso incompresa e spesso osteggiata dalla maggioranza che non può intendere le sue scoperte stupefacenti, la brutalità delle sue espressioni polemiche e gli slanci temerari delle sue intuizioni.

Il partito politico invece è l'interprete immediato dei bisogni urgenti della nuova Italia, scaturita dalla vittoria.

Chi vuole spiegazioni si rivolga ai futuristi sempre felici di discutere e spiegare.

F. T. MARINETTI
SETTIMELLI
MARIO CARLI

RANUCCIO BALDINI - Gerente-responsabile

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

TARIFFE DI PUBBLICITÀ:
Quarta pagina . . . . . **L. 1** - la linea corpo 6
Nel corpo del giornale . . **L. 2** - la linea corpo 6

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
Società Pubblicità Quotidiani
ROMA - Via Rasella 127 - ROMA

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima

Capitale sociale L. 315.000.000
interamente versato
Riserva L. 41.000.000

Sede sociale e Direzione centrale

ROMA

Tutte le operazioni di Banca

LA VOCE Soc. An. Editrice, Roma
Trinità dei Monti, 18

Pubblicazioni recenti o in preparazione:

L'EDUCAZIONE NAZIONALE, abbonamento annuo lire 10 per l'Italia, lire 15 per l'estero. Fascicolo doppio 15-30 maggio 1919. Non si vende separato.

QUADERNI DELLA VOCE.

28. Ettore Lolini: *La riforma della burocrazia* . . . . . L. 5,—
29. Mario Puccini: *Come ho visto il Friuli* . . . . . » 5,—
30. Carlo Linati: *Sulle orme di Renzo* . . . . . » 2,—
Abbonamento a 18 quaderni del valore di 80 lire circa, lire 50 pagabili in due rate di 25).

OPUSCOLI DELL'UNITÀ

1. C. Boscolo: *La rappresentanza proporzionale* . . . . . » 0,80
2. Lega Democratica: *Che cosa vogliamo* . . . . . » 0,20
3. * *La riforma burocratica* . . . . . » 1,—

LA GIOVINE EUROPA

6. Gaetano Salvemini o Carlo Maranelli *Il problema dell'Adriatico* (2. edizione che uscirà appena permessa dalla censura) . . . . . —
9. Baruch Hagani: *Vita di T. Herzl fondatore del Sionismo* . . . . . » 4,—
10. * Anna Kolpinska: *I precursori del bolscevismo* . . . . . » 5,—

Feodor Dostoiewski: *Crotcaia ed altre novelle* (2ª ristampa) . . . . . » 3,—
* Gaetano Salvemini: *Mazzini* (3. ristampa) » 4,—

LA QUESTIONE MERIDIONALE

1. * * Renato Fucini (Neri Tanfucio): *Napoli ad occhio nudo.*

SCUOLA E VITA

21. * Ernesto Codignola: *Per la libertà e la dignità della scuola* . . . . . » 2,—
22. * A. Ferrière: *La legge biogenetica e le scuole nuove* . . . . . » 2,—

Luciano Folgore: *Città veloce* (edizione di 500 copie) . . . . . » 5,—
* * Piero Jahier: *La passione di Cesare Battisti.*
* * Giotto Dainelli: *Letture geografiche per le scuole e per le persone colte* (illustrate).
* * Dino Provenzal: *Le passeggiate di Bardalone.*
* Renato Serra: *Scritti critici* (ristampa) » 3,—

I volumi segnati con asterisco esciranno nel giugno 1919; quelli con doppio asterisco nei mesi seguenti.
Dirigere vaglia e ordinazioni a "LA VOCE,, Trinità Monti, 18, Roma.

Deposito delle nostre edizioni: *Società Generale Messaggerie Italiane, BOLOGNA.*

Impresa Editoriale Ugoletti - Roma
In vendita:
LA DIRITTA VIA
pamphlet di GIULIO COLESANTI
Lire 2

LIBRI E GIORNALI
Rassegna bibliografica mensile
Redattore capo: CARLO ZAPPIA

Il n. 3 (agosto) contiene:

L. FIUMI - L'evoluzione di Ada Negri;
G. COLESANTI - Questioni interne;
G. D'ARGO e P. CARBONELLI - Conversazioni volanti con Mario Puccini, Luigi Siciliani, Mario Chini, Americo Scarlatti e Salvatore di Giacomo;
T. MYU - L'amore di Namiko;
Indiscrezioni; Notizie; Recensioni;
Illustrazioni e Fotografie.

Cent. **30** la copia

IMPRESA EDIT. UGOLETTI
Roma - Via Venezia, 18 - Roma

Casa Editrice L'ESTREMO ORIENTE
VENEZIA

T. Myû: *Le memorie di una geisha* L. 5,—
T. Sakurai: *Nikudan* (Proiettili umani) . . . . . » 5,—
I. Nitobe: *Bushidô* . . . . . » 3,50
B. Balbi: *Manuale teorico-pratico della Lingua giapponese* . . . » 50,00

Agli abbonati di LIBRI E GIORNALI
sconto del 10 %

Per depositi rivolgersi alle
"Messaggerie Italiane,, - Bologna

ANSALDO

ACCIAIERIE CORNIGLIANO LIGURE
Grandi Fucine - Laminatoi
Lingotti - Billette - Laminati

ACCIAI al Nichelio .. ..
ACCIAI al Cromo-Nichelio .. .. ..
ACCIAI al Cromo-Nichelio-Vanodio ..
per Costruzioni Meccaniche .. .. ..
„ Automobili - Magneti .. ..
„ Motori di Aviazione .. ..
„ Assistenze elettriche - Diamagnetici

Acciai per Utensili
al Carbonio e speciali

FONDERIE di Acciaio
Ghisa - Bronzo - Alluminio
Getti di acciaio speciale "ANSALDO,,
con caratteristiche meccaniche
uguali a quelle dell'acciaio fucinato
GETTI DI ACCIAIO AL MANGANESE
per macine, frantoi, cuori per scambi ferroviari, ecc.
SI SPEDISCONO CAMPIONI A RICHIESTA

Ufficiali R. Esercito - Marina

governativi, comunali, provinciali, nettezza urbana, infermieri, maestri, ecc. Il Banco Prestiti Impiegati, Vittoria Colonna, 18, int. 3 tratta

Cessioni Stipendio - Rinnovazioni

rapidità, economia, anticipazioni immediate, Chiedere tariffe, norme, stampati.

Società Italiana Brevetti

ROMA - Corso Umberto I, 333 - ROMA
ANONIMA - CAPITALE L. 250.000
interamente versato

È in vendita:

CREPAPELLE

Risate di **LUCIANO FOLGORE**

160 pagine e copertina a due colori L. 3,50
Agli abbonati di "Roma Futurista,, e di "Dinamo,, si spedisce franco-raccomandata

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA
VIA VENEZIA, 18

M. A. R. T.
8875-T
BIBLIOTECA